

Domani per direttissima il processo agli edili rastrellati

ECCO I «SERBIZIOSI»

La sconfitta dell'ACER

Il 9 ottobre sarà ricordato dai lavoratori romani (e non soltanto da loro) come una di quelle date che restano a illuminare un intero periodo di lotte sostenute per difendere le libertà democratiche e rafforzare il potere contrattuale delle organizzazioni operaie continuamente minacciate dal padronato. Il 9 ottobre, gli edili romani, con il sostegno di tutte le categorie, hanno respinto la provocazione dei costruttori romani, sconfiggendo il tentativo della serrata di una settimana. I costruttori si proponevano di raggiungere due obiettivi: profondamente reazionari: con il ricatto della serrata, volevano rompere l'unità contrattuale proprio mentre erano in corso le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e, d'altra parte, cercavano di creare così un diversivo che si contrapponesse alle grandi manifestazioni unitarie in corso in tutto il Paese contro il caro-vita e, in particolare, contro l'essoso aumento dei fitti.

C'era dunque, alla base delle ragioni che li muovevano, un preciso disegno: realizzare il blocco dei salari e imporre una scelta politica che consentisse loro di continuare ad avere mano libera nella speculazione edilizia, così come hanno fatto per tanti anni, specialmente a Roma. Gli edili romani hanno infatti all'ACER una dura sconfitta. La vittoria ottenuta travalica gli interessi di categoria, perché assume una dimensione che investe gli interessi di tutti i lavoratori e di tutta la cittadinanza, aprendo, in un tempo prospettivo, migliori alla stessa battaglia contrattuale ancora in corso.

I costruttori romani sono ora completamente isolati. Il Consiglio comunale, del resto, li aveva sfidati ad attuare la serrata; le autorità di governo, anche se platonicamente avevano fatto altrettanto, non hanno fatto altrettanto, dividendo di fatto il parere unitario dei sindacati sull'illegittimità della chiusura dei cantieri.

E' a questo punto che non si comprende l'attacco delle «forze dell'ordine» contro la manifestazione degli edili. Le stesse autorità massime di polizia, che il 9 ottobre condannavano la piazza, non sanno a chi far risalire la responsabilità dell'accaduto. Chi ha dato l'ordine della carica? Non si sa.

Stando ai fatti, l'attacco agli edili appare come un pericoloso diversivo alla giusta manifestazione unitaria dei lavoratori, messo in atto con il preciso scopo di incrinare l'unità raggiunta tra i sindacati e nell'opinione pubblica contro la sortita reazionaria dell'ACER. Se questo era lo scopo, comunque, bisogna dirlo chiaro e forte che è fallito, perché i lavoratori, ora, sono più forti e uniti di prima. Ed è proprio sull'onda di questa vittoria che porteranno avanti con decisione, insieme con i problemi della categoria, le rivendicazioni per la affermazione di una politica della casa nuova, che permetta a tutti di avere un tetto a prezzo accessibile.

La lotta dei lavoratori romani per la casa e contro il rincaro della vita va considerata, come un'azione unitaria, indifferibile e permanente di difesa della capacità di acquisto del salario e delle condizioni umane e civili delle loro famiglie, alla quale essi non possono rinunciare. I lavoratori sono consapevoli che ciò deve realizzarsi in una prospettiva ravvicinata, di riforme strutturali che investano sia il regime di proprietà del suolo urbano, sia l'organizzazione produttiva, sia — e con urgenza — l'intervento massiccio e prioritario della spesa pubblica, attraverso gli strumenti democratici ai quali deve essere assicurato il controllo del settore.

Su questa nostra linea, che si contrappone alla politica economica perseguita dai baroni dell'edilizia romana (e italiana), si batteranno unitariamente i lavoratori nelle fabbriche, nelle aziende ed in tutti i luoghi di lavoro.

Domani saranno processati un gruppo di lavoratori edili e di dirigenti sindacali, rei di avere manifestato contro l'atto illegale della serrata: vada a questo compagno di lotta la solidarietà nostra e di tutti i lavoratori romani. Sia chiaro anche che tutti i lavoratori, al di là delle vicende giudiziarie, hanno già emesso la loro sentenza: contro la manifestazione dei giovani democratici dannata dai costruttori romani e di tutti coloro che oggettivamente li hanno sostenuti!

Teodoro Morgia

Per i costruttori non ci sono sbarre

Domani, in Tribunale avrà inizio il processo per direttissima contro i 35 cittadini rastrellati mercoledì scorso in piazza Venezia dopo l'aggressione poliziesca e accusati di una lunga serie di reati. Sui banchi degli imputati, mancheranno invece i costruttori, i dirigenti dell'ACER, vale a dire i veri responsabili degli incidenti che hanno sconvolto per un intero pomeriggio il centro della città. Intanto, negli ambienti giudiziari si rilevava ieri mattina che i processi del tipo di quello che sarà celebrato a carico degli edili vengono di solito assegnati dalla Procura della Repubblica alla IV o alla VI sezione, notoriamente le più severe del Palazzaccio. Cresce intanto la solidarietà popolare verso gli operai arrestati. Gli edili di trenta cantieri, di cui domani pubblicheremo l'elenco, hanno risposto all'appello della FILLEACGIL sottoscrivendo 437.630 lire. Altro denaro è stato portato direttamente ad alcune famiglie degli arrestati dai loro compagni

Gravissima sentenza del Tribunale

Dieci mesi di galera a un antifranchista!



Contro un dimostrante antifranchista, una gravissima sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla IV Sezione del Tribunale penale, considerata negli ambienti forensi fra le più severe del Palazzaccio. Guglielmo Meglio, operaio edile di 24 anni, era l'imputato. Incensurato e stato condannato senza attenuanti, senza non iscrizione, senza sospensione condizionale della pena, a dieci mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica e lesioni.

Guglielmo Meglio è stato processato per direttissima. Si trovava, sei giorni or sono, in piazza di Spagna, durante la manifestazione dei giovani democratici contro il regime franchista e di solidarietà con i minatori in lotta nelle Asturie. Nel corso della protesta, come si ricorderà, armati di catene e di sbarre

«E' stato un grande episodio della lotta che conduciamo»

Quello di ieri è stato un sabato triste nelle famiglie degli edili arrestati. Le mogli, le madri, i bimbi aspettano sempre l'ultimo giorno della settimana come quello che porta una pausa di serenità: entra in casa una po' di denaro per pagare i negoziati, si può passare qualche ora tutti insieme, e anche evasarsi perché l'indomani è festivo e non bisognerà alzarsi presto. Ieri, invece, angoscia, lacrime e asilli. La questura e il ministero Rumor hanno chiamato «toputi» gli operai arrestati, i giornali finanziari dai costruttori li hanno definiti delinquenti e sanguinari, alla marcia di mercoledì da essi sono «elementi estranei alla categoria degli edili». Bugie, bugie e ancora bugie.

I nostri cronisti hanno avvicinato ieri alcune delle famiglie degli operai arrestati: hanno scelto a caso sei dei nomi comunicati dalla polizia e hanno raccolto dichiarazioni di mogli, parenti, amici, compagni di lavoro. Da questi incontri emergono le dure condizioni di vita e lo stato d'animo che hanno portato mercoledì scorso cinquantamila edili a scendere in piazza per stroncare il ricatto dell'ACER e avanzare verso la conquista d'un nuovo contratto di lavoro.

La storia di Pasquale Albergò (fondatore battipali di 26 anni, napoletano, sposato con due figlie, Carmela di 5 anni e Maria, di 15 mesi, abitante a Centocelle) somiglia alla storia di migliaia di edili. Ecco cosa ha detto sua moglie interponendosi ogni tanto per dar sfogo al pianto: «Sono disperata. Proprio adesso che le cose si stavano mettendo un po' meglio, ci dovevo sopportare la disgrazia. Siamo pieni di bambini e c'è ancora il fido da pagare! Pasquale lavorava in un cantiere di Pomezia, ogni mattina si alzava alla sera alle sette. Lavorava 25 anni. In Sardegna non trovava lavoro e allora, tre mesi fa, è partito per andare a Milano dove ci sono tante fabbriche. Qui a Roma, però, si è trovato senza una lira e si è dovuto fermare per mettere da parte qualche soldo, non ripartiva la fatica in un cantiere della Capannelle. Era molto scontento. Voleva vivere meglio, soltanto questo. Perché io ho messo in prigione? Dell'arresto ho saputo soltanto leggendo i giornali: nessuno mi ha avvertito».

Giuseppina - Pisano, moglie del 34enne Franco Marchesini e madre di due bimbi, è una donna coraggiosa: «Mio marito è nel ghetto. Lottava per i suoi diritti, ha sempre partecipato agli scioperi e alle manifestazioni! In questo momento, i suoi compagni di lavoro mi sono vicini, mi telefonano, mi aiutano, hanno organizzato una colletta per i cantieri. Tutti gli operai, però, devono lottare per far liberare gli arrestati e avere i miglioramenti. Bisogna bat-



Come bestie nel cellulare verso Regina Coeli

vece di dare i miglioramenti, il padrone voleva chiudere il cantiere per una settimana. Ed ecco — il cammino della «speranza» di Vittorio Porru, un eardo, nel racconto di sua sorella: «Vittorio ha soltanto 25 anni. In Sardegna non trovava lavoro e allora, tre mesi fa, è partito per andare a Milano dove ci sono tante fabbriche. Qui a Roma, però, si è trovato senza una lira e si è dovuto fermare per mettere da parte qualche soldo, non ripartiva la fatica in un cantiere della Capannelle. Era molto scontento. Voleva vivere meglio, soltanto questo. Perché io ho messo in prigione? Dell'arresto ho saputo soltanto leggendo i giornali: nessuno mi ha avvertito».

Giuseppina - Pisano, moglie del 34enne Franco Marchesini e madre di due bimbi, è una donna coraggiosa: «Mio marito è nel ghetto. Lottava per i suoi diritti, ha sempre partecipato agli scioperi e alle manifestazioni! In questo momento, i suoi compagni di lavoro mi sono vicini, mi telefonano, mi aiutano, hanno organizzato una colletta per i cantieri. Tutti gli operai, però, devono lottare per far liberare gli arrestati e avere i miglioramenti. Bisogna bat-

tere il ferro quando è ancora caldo e non aspettare». Mentre un nostro cronista stava raccogliendo queste dichiarazioni è arrivata dal cantiere dove lavorava Marchesini una delegazione di operai. Uno ha parlato a nome di tutti: «Siamo orgogliosi della nostra lotta e siamo pronti — se sarà necessario — a scendere di nuovo in sciopero, a manifestare nella piazza, e la notizia non ci deve più aggredire! Intanto, bisogna fare qualcosa per gli operai arrestati. La nostra battaglia è sacrosanta: ci battiamo per un contratto di lavoro che ci consenta di vivere da uomini e non da bestie. Quello di mercoledì è stato un episodio vittorioso di una lotta che continua».

Ed ecco un altro «testimone»: Tullio Tulli, 36 anni, abitante in via dei Platani 151, presso il cimitero di San Giovanni. E' di Giuseppe, in provincia di Cagliari. Fino a un mese fa ha fatto il minatore in Sardegna. Un lavoraccio! Poi ha parlato tutto ed è venuto a Roma, a vivere nella casa del cognato che anche lui è edile. Sua moglie, Gesuina, lo ha raggiunto soltanto da pochi giorni. Ed è adesso lo ha perduto un periodo di vita meno tormentato. Ieri la donna non era in casa: «E' andata a cercare un lavoro in un cantiere di Pomezia».

Gesuina è disposta a fare di tutto, anche la domestica. Tullio non lo avrebbe mai permesso, ma lei non vuole essere di peso. La sera dell'arresto nessuno ci ha avvertito. Abbiamo pensato a una disgrazia, poi abbiamo sentito la radio, un'emissione colpea, e ci siamo informati. Gesuina è dimagrita: aveva rivisto il marito soltanto otto giorni fa e adesso lo ha perduto un'altra volta...».

Amato De Nante, un altro degli operai arrestati, ha una unica aspirazione: i suoi quattro figli (il più piccolo ha 8 anni, il più grande ha 14) abbiano una vita migliore della sua e fino ad oggi li ha tutti mantenuti agli studi. Sua moglie, Concetta, è rimasta con i ragazzi nella modesta ma decorosa casa a San Basilio e non sa darsi pace, non sa come aspettare il futuro. Benché preoccupata perché Amato tardava a rientrare: alla televisione ho saputo degli incidenti. La mattina dopo, sono andata in questura e ho visto detto di aspettare. Io ho aspettato. Non mi sono mossa fino alle sei di sera; poi i poliziotti hanno cercato di arruolarmi, insieme con le altre donne degli arrestati. Non l'ho potuto vedere. Ho visto soltanto il camion che portava tutti a Regina Coeli. Perché li hanno arrestati? Sono andati a protestare per i loro diritti. Quel poco che Amato porta a casa — poco più di duemila lire al giorno per sette persone (c'è anche

una suocera) — basta soltanto per mantenere in vita». In casa di Attilio Marinetti, 31 anni, sposato con due figlie, al lotto 25 di San Basilio, abbiamo trovato soltanto la madre dell'arrestato, curva sul buecchio: «Ma nuova lavoro in un pasificio. C'è dovuta andare anche con questo dispiacere in cuore. Se la Rencenzi, chi darà da mangiare a queste creature? Antonella (la bimba di due anni) mi chiede sempre del padre: le ho detto che è all'ospedale molto. All'altra (4 anni) all'asilo hanno già chiesto se è vero che il padre sia in prigione. Povere ragazze! La più piccola si sveglia la notte e dice «papa, papa...» piange, non gioca più... Sta sempre sulla soggetta aspettando che il padre torni, che le faccia il solito fischio...».

Sono questi lavoratori della vita tribolata, questi padri di figli, sono questi uomini forti, fieri dei loro diritti, che la polizia ha aggredito e arrestato solo perché si erano ribellati alla «settimana di fame» che i costruttori volevano.

S. C.

SATOS
VIA DEL CORSO 403
NUOVI REPARTI
DI CONFEZIONI
E ABBIGLIAMENTO
PER GIOVANI
E GIOVANISSIMI



SATOS
CORSO 403

PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

<p>FRIGORIFERI ZOPAS 100 litri da L. 30.000 a L. 70.000 ZOPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 89.000 SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000 SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 96.000 INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000 INDESIT 220 litri da L. 105.000 a L. 70.000 INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000 REX 190 litri export da L. 92.900 a L. 72.000 REX 190 litri lusso da L. 99.900 a L. 76.500 REX 215 litri da L. 105.000 a L. 86.000 REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500 FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 68.000 FIAT 190 litri da L. 99.000 a L. 79.000 FIAT 250 litri da L. 126.000 a L. 95.000 PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000</p>	<p>MAGNADYNE 155 litri da L. 62.000 a L. 65.000 MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000 KELVINATOR 135 litri da L. 90.000 a L. 65.000 C.G.E. 215 litri da L. 115.000 a L. 81.000 KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000 KELVINATOR 285 litri da L. 105.000 a L. 80.000 KELVINATOR 240 litri da L. 135.000 a L. 94.000 C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000 C.G.E. 245 litri da L. 135.000 a L. 95.000 BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000 BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 96.000 BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000 BOSCH 155 litri pesante da L. 139.000 a L. 104.000 TELEVISORI C.G.E. 23" con 2° canale da L. 25.000 a L. 90.000 FIERTE 22" 2° canale da L. 159.000 a L. 94.000 C.G.E. 23" lusso con 2° canale da L. 249.500 a L. 145.000</p>	<p>WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000 ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000 T.V. DUMONT 234 modello 1963 da L. 275.000 a L. 140.000 Carrello T.V. lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500 Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500 VENTILATORI EURAPHON da L. 5.000 a L. 1.800 CEREA 30 cm. oscillante da L. 26.000 a L. 16.000 CEREA 40 cm. oscillante da L. 44.000 a L. 22.000 MARELLI 30 cm. fisso da L. 28.000 a L. 13.000 RASOI PHILIPS electr. mod. 1963 da L. 9.000 a L. 6.500 PHILIPS elettrico testine molleggiato mod. 1963 da L. 14.500 a L. 10.000 REMINGTON 3 lame modello 1963 da L. 15.500 a L. 10.500 SUMBEAM 3 lame modello 1963 da L. 22.900 a L. 17.000 Rasoi PHILIPS batteria Mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500 TOSTAPANI Testapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800</p>	<p>ASCIUGACAPELLI da L. 5.000 a L. 1.700 MACINACAFFE Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 FRULLATORI Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 8.000 a L. 3.500 SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300 LUCIDATRICI CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500 SIEMENS da L. 45.000 a L. 20.000 REM da L. 55.000 a L. 22.000 EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 22.000 a L. 13.500 ADLER aspirante modello 1963 da L. 54.000 a L. 27.000 S. GIORGIO aspirante da L. 55.500 a L. 45.000 ELDO aspirante mod. 1963 da L. 36.000 a L. 21.000 RADIO A BATTERIA E CORRENTE Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 Transistor da L. 15.000 a L. 8.000 Transistor PHILIPS con M.F. da L. 46.500 a L. 28.000 9 transistor Giappone 4° gamma d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 36.000</p>	<p>Transistor C.G.E. da L. 39.900 a L. 20.000 PHILIPS mobile di lusso da L. 79.000 a L. 41.000 NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500 PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 28.000 GELSO onde medie da L. 26.000 a L. 18.000 AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor da L. 12.000 a L. 350 Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963 da L. 52.000 a L. 31.000 Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F. da L. 58.000 a L. 25.000 Radio giapponese 7 transistor mod. 1963 da L. 35.000 a L. 16.500 Radio PHILIPS batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500 BILANCE PESA PERSONE Bilancia famiglia ZENITH da L. 8.900 a L. 3.700 Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000 LAVABIANCHERIA C.G.E. e LAVINIA da L. 122.000 a L. 85.000 REX automatica da L. 178.000 a L. 80.000 FIAT automatica da L. 100.000 a L. 95.500 INDESIT 5 Kg. mod. 1963 da L. 129.500 a L. 99.000</p>	<p>CANDY 5 Kg. mod. 1963 da L. 139.900 a L. 99.000 CANDY 3 Kg. mod. 1963 da L. 119.800 a L. 88.000 CASTOR DRY DE LUXE 5 Kg. da L. 175.000 a L. 122.000 CASTOR UNI DRY da L. 175.000 a L. 122.000 LAVASTOVIGLIE Lavastoviglie C.G.E. da L. 198.000 a L. 110.000 ASPIRAPOLVERE PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300 ADLESS mod. 1963 da L. 15.000 a L. 4.500 C.G.E. Grillo mod. 1963 da L. 25.000 a L. 16.000 ZEROWATT mod. 1963 da L. 35.000 a L. 21.000 SCALDABAGNI MONDIAL litri 80 da L. 25.000 a L. 16.000 IGNIS litri 80 da L. 22.500 a L. 22.000 PERLA litri 80 da L. 34.500 a L. 24.000 C.G.E. litri 80 da L. 29.000 a L. 22.200 SIEMENS litri 80 da L. 35.000 a L. 23.000 ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000 STANDARD 80 litri mod. 1963 da L. 26.000 a L. 16.500 RADIOFONOGRAFI C.G.E. Stereofonico da L. 86.000 a L. 55.000</p>	<p>SIEMENS lusso da L. 80.000 a L. 50.000 MARELLI da L. 28.000 a L. 13.000 PHONOLA da L. 49.000 a L. 28.000 PHILIPS da L. 69.000 a L. 42.000 PHILIPS da L. 59.000 a L. 42.000 Radiofonografo a batteria mod. 1963 da L. 70.000 a L. 35.000 FONOVOLIGIE EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000 LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000 PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 22.000 PHILIPS 4 velocità da L. 38.000 a L. 20.000 Stereofonica LESE 4 vel. da L. 58.000 a L. 25.000 REGISTRATORI GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 20.000 GELSO mod. 1963 da L. 29.000 a L. 22.000 PHILIPS Mod. 63 da L. 78.000 a L. 40.500 Dischi a 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 350 Dischi 45 giri E.P. 4 canz. da L. 1.200 a L. 650 Dischi 33 giri 25 cm. da L. 3.000 a L. 1.200 Dischi 33 giri 20 cm. da L. 4.000 a L. 1.350 Blocco 3 dischi 45 giri assortiti da L. 2.100 a L. 1.000 Blocco 5 dischi 45 giri ass. da L. 3.500 a L. 1.700</p>	<p>Blocco 25 dischi ballabili 45 giri da L. 28.000 a L. 9.500 Blocco 50 dischi 45 giri ballabili da L. 39.000 a L. 18.000 Nastri magnetici registrati da L. 800 a L. 500 e tutte le altre misure a prezzi imbattibili LAMPADARI BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.500 BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500 BOEMIA fusione cristalli da L. 1.000 a L. 2.500 BOEMIA fusione cristalli da L. 1.000 a L. 12.000 BOEMIA fusione cristalli da L. 1.000 a L. 15.000 PIANTANA MODERNA da L. 22.000 a L. 1.500 TAVOLI PER CUCINA Tavolo formica mt. 1,20x60 da L. 28.000 a L. 9.500</p>	<p>Tavolo formica mt. 1,20x60 + 4 sedile da L. 48.000 a L. 21.000 CUCINE REX mod. 720 acc. automatico da L. 125.000 a L. 69.000 OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000 TRIPLEX 4 fuochi compresso da L. 63.000 a L. 39.000 C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande da L. 33.000 a L. 25.000 IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabambola da L. 94.000 a L. 54.000 STUFE Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000 Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000 Stufa a gas con mobile portabambola da L. 32.000 a L. 16.500 Termocavetti VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000 Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000 e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.</p>
---	---	---	---	---	---	---	---	--

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

TIRRENA TV
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFFER - FS - M - 4